

promulgati da quel principe Ludovico Grimaldi nel 1678, e gli altri emanati pe' feudi dorieschi dal principe Gio. Andrea III D' Oria nel 1736.

Spiega per ultimo il disegno a cui s' informa la sua *Bibliografia*; la quale egli ha divisa in due parti, destinando la prima a registrare cronologicamente i titoli delle carte di franchigia e di tutti gli statuti stampati o manoscritti, e serbandò la seconda all' esame storico-critico dei medesimi.

## LETTERE DI CHIARI LIGURI

TRATTE DAGLI AUTOGRAFI

ED ILLUSTRATE DA G. BIGONZO E P. FAZIO

### I.

AL PADRE ANGELICO APROSIO DA VENTIMIGLIA, A VENEZIA (1).

*Molto Ill.<sup>re</sup> e M.<sup>to</sup> R.<sup>do</sup> Sig. mio Oss.<sup>mo</sup>,*

Ringrazio V. S. infinitamente del libretto del Tansillo (2), mandatomi con tanta prontezza, sì come La ringrazia quel mio amico per cui ha da servire. Se di qui io vaglio, V. S. non risparmi occasione alcuna, ch'io La servirò con pari affetto. Le robbe del Valente, per la malvagità della stagione non sono ancora venute; le sto attendendo per ricevere i libri

(1) Angelico Aprosio, agostiniano, sorti i natali in Ventimiglia ai 19 d'ottobre del 1607, e morì ai 23 di febbraio del 1681. Veggasi MAZZUCHELLI, *Scrittori d' Italia*, tomo I, parte 1.<sup>a</sup> — Tutte le lettere che si pubblicano sono conservate nella autografoteca della R. Biblioteca Universitaria di Genova.

(2) Luigi Tansillo, noto poeta italiano.

che V. S. e cotest' altri Signori mi hanno favorito. È veramente Sig.<sup>re</sup> amabilissimo il Sig. Morando (1), e quanto più V. S. lo praticherà sempre Le riuscirà maggiore; tali conseguenze porta seco la virtù. Dal Padre Bernardi (2) non ho ancora avuto il libro, di che V. S. mi avvisa, a suo tempo gliene darò conto, sebben vorrei che V. S. se ne venisse a repatriare, come mi dà speranza. Intanto Le bacio le mani, e Le prego da Dio benedetto ogni bene.

Di V. S. M.<sup>to</sup> Ill.<sup>e</sup> e M.<sup>to</sup> Oss.<sup>ma</sup>

Genova, li 31 Gennaro 1644.

*Aff.<sup>mo</sup> Ser.<sup>e</sup>*

LUCIANO BORZONE (3).

(1) Conte Gian Carlo, letterato annoverato dall'Aprosio tra i suoi *cordialissimi amici*.

(2) D. Basilio, Chierico Regolare Teatino, amatore di libri. Ved. *Biblioteca Aprosiana*, pag. 95.

(3) Luciano Borzone, pittore, nacque in Genova l'anno 1590, e vi morì l'anno 1645. Fu molto lodato per la sua valentia nella pittura, e per la sua istruzione letteraria. Dettò parecchie poesie, alcune delle quali assai bizzarre in idioma genovese, si leggono insieme a quelle di Giangiacomo Cavalli. Fu in corrispondenza con più letterati italiani, ed alcune lettere a lui dirette dallo Stigliani mostrano come egli avesse tolto carico di far ristampare dal Pavoni in Genova il *Mondo Nuovo* di quel poeta; il che poi non avvenne per gli intrighi dei *marinisti*, e il Borzone da amico fattosi nemico allo Stigliani, s'ebbe da lui una pepata lettera. (Ved. *Lettere dello Stigliani*, Roma 1651, pag. 241-48). Di Luciano nacque fra gli altri Francesco, pittore assai celebrato, specialmente in Francia, dove visse ai servigi di Luigi XIV (Ved. RATTI, *Vite ecc.*, I. 254). Ci piace riportare qui due lettere inedite di quel Re alla Repubblica di Genova, che lo riguardano.

I.

Tres chers et grands amys. L'experience et l'habilité que s'est acquis dans la peinture le Sieur Borzoni Nous ayant conseies de l'employer pour

## II.

ALLO STESSO A VENEZIA.

*M.<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup> e M.<sup>to</sup> Sig.<sup>or</sup> Sig.<sup>or</sup> mio Oss.<sup>mo</sup>,*

Dal P. D. Basilio de Bernardi, mi fu presentato il libro *Sferza poetica* (1) di che V. S. mi ha favorito. Lo vado leggendo con mio grandissimo gusto, così per la maniera dello

nostre service, et luy donner la charge de l'un de nous peintres ordinaires, Nous avons bien voulu vous le recommander comme l'un de nos officiers; vous assurant que le soing que vous prendres d'appuyer ses interets de vostre credit et vostre autorité, et de luy procurer une prompte expedition des affaires qu'il a a Gennes, Nous sera bien agreable. Sur ce Nous prions Dieu qu'il vous ayt, tres cheres et grands amis, en sa sainte et digne garde. Escrit en nostre Chasteau de Vincennes le 20 aoust 1664.

LOUIS.

De Lionne.

## II.

Tres chers et grand amis. Ayant ordonné ou nommé Borzon nostre Peintre d'aller faire un voyage en Italie, tant pour en tirer certaine quantité de Marbre dont Nous avons besoin, que pour divers autres commissions concernant sa profession dons Nous l'avons chargé; Nous aurons bien agreable que dans les rencontres ou il sera obligé de recourir a vous pour luy faciliter l'execution de nos ordres, vous luy donnez la protection et les assistances que Nous debvons Nous promettre de l'affection que vous Nous tesmoignez en toutes occasions, a quoy Nous assurant que vous serez bien disposez, Nous prions Dieu qu'il vous ayt, tres cheres et grands amys, en sa saint et digne garde. Escrit a Paris le 29 jour de Februier 1669.

LOUIS.

De Lionne.

Arch. Reg. *Lettere Principi*, Mazzo 5.

(1) *Sferza Poetica di Saprício Saprício lo Scantonato Academico Eteroclitico* (P. Angelico da Aprosio da Ventimiglia), per risposta alla prima *Censura dell'Adone del Cav. Marino, fatta dal Cav. Tommaso Stigliani*. In Venezia, nella Stamperia Guerigliana, 1643, in-12.<sup>o</sup>

scrivere, come per la frequenza dell'erudizione. Sempre più V. S. mi carica di obbligazioni, e pure Ella sa ch'io non ho maniera da potermene liberare. Comunque siasi, V. S. sappia, che se mi onorerà dei suoi comandamenti, Le farò vedere tale affetto, ch'Ella non mi biasimerà per difetto d'ingratitude. Mi ami intanto V. S. al solito, e mi comandi sempre.

Di V. S. M.<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup> e M.<sup>to</sup> Oss.<sup>ma</sup>

Genova, li 17 Aprile 1644.

LUCIANO BORZONE.

### III.

ALLO STESSO A GENOVA.

M.<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup> et M.<sup>to</sup> R.<sup>do</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>re</sup> Colend.<sup>mo</sup>,

Io mi ritrovo molto obbligato alla gentilezza di V. S. per il regalo fattomi della bell'opera di Monsignor Bonifacio (1), come parimente alla cortesia di quell'Autore, che nel suo libro mi ha più volte onorato. Ne rendo all'uno ed all'altro le dovute grazie, come anco particolari a Lei per gli avvertimenti che mi porge intorno alla materia delle Lucerne antiche, de' quali si può far menzione nelle aggiunte da farsi nella seconda edizione di quel mio volume, che si è preso assunto di ristampare il signor Combi (2). Vidi mesi sono li due tomi di Mons. Scacchi (3) prestatimi dal signor Toldo Constantini (4), poichè dal P. Don Aloise Novarini Thea-

(1) Baldassarre Bonifacio, chiaro letterato dei suoi tempi, compose molte opere piene di erudizione.

(2) La prima edizione *De lucernis antiquorum reconditis* vide la luce in Venezia nel 1621, e la seconda con varie aggiunte in Udine nel 1650.

(3) Dotto filologo ed antiquario.

(4) Monsignore, oriundo di Serravalle.

tino (1), mi fu richiesta la esplicazione della Lucerna ivi posta, massime di quelle tre *L. C. I.* notate sotto quel sacrificio, le quali lo Scacchi dice di non intendere, si come nel Casali (2) le dichiara. L'ho esplicate, e Dio voglia che bene: parimente vidi nello stesso Scacchi la Lucerna, con una donna ignuda, attorniata da un cerchio fatto di zucche, la quale parimente mi sono ingegnato di esplicare.

Ho poi nel volume del Casuli, prestatomi da Mons. Tomasini, osservato parecchie altre figure di Lucerne antiche, alle quali ho procurato di fare la convenevole dichiarazione, et ho mandato l'istesso libro, col consenso di Mons. Tomasini, al signor Combi, acciò faccia disegnare e intagliare le figure di tutte le Lucerne ivi poste, e da me dichiarate; il che quando sarà compito, subito eseguirò la volontà di esso signor Tomasini (3) circa la restituzione del suo libro. Nel resto se V. S. ci ritrovasse qualche altra bella Lucerna antica, la quale fosse capace di nobile dichiarazione, e si compiacesse di farmela vedere, ovvero mandarmene la sua figura, io lo riceverei a grazia particolare, et gliene terrei particolare obbligazione. Con che la riverisco di tutto cuore.

Di V. S. M<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup> e M.<sup>to</sup> Rev.<sup>da</sup>

Padova, 2 Gennaio 1647.

*Dev.<sup>mo</sup> Serv.<sup>re</sup>*

FORTUNIO LICETI (4).

(1) Nacque in Verona nel 1595 ed ivi morì nel 1650. Fornito di terace ingegno dettò tanti volumi, che al dire di Lorenzo Crasso (*Elogi d'uomini letterati*; Venezia 1666, in-4.º) *lunguissima vita d'uom faticoso appena basterebbe a trascriverli.*

(2) Dotto antiquario romano.

(3) Nacque a Padova nel 1597, morì nel 1654 a Città Nuova in Istria, dov'era vescovo. Tra le diverse opere ei lasciò: *Agri Patavini Inscriptio-nes*; *Historia Gymnasii Patavini*; *Tractatus de tesseris hospitalatis.*

(4) Fortunio Liceti nacque il 3 di ottobre del 1577 a Rapallo, e morì ottuagenario a Padova il 17 di maggio del 1657; filosofo e medico, venne chiamato per antonomasia la *Fenice degli Ingegneri*. Compose non meno di 77 opere stampate in parte e molto ricercate ai suoi tempi.

## IV.

## ALLO STESSO A VENTIMIGLIA.

## MADRIGALE

*Per un certo Talpa, ladro degli altrui scritti.*

Una *Talpa* tu sei,  
 E pur conviene al Ladro esser occhiuto,  
 Come dunque in rubar sembri sì astuto?  
 Forse credi sia Notte, e il Ladro sai,  
 Ch' odia del Sole i Rai?  
 Ben nei tuoi fasti, han sempre l'ombre regno,  
 Se sì oscuro hai l'Ingegno.

*Molto mio R.<sup>do</sup> Padre, e S.<sup>re</sup> On.<sup>mo</sup>,*

Quando lasciai V.<sup>ra</sup> M.<sup>to</sup> R.<sup>da</sup> Paternità, richiesi per servire al suo comandamento, anche per la via, un madrigale alla mia Musa in lingua genovese; ella servì me, ma volle comporlo nell'idioma toscano; che colpa ho io? Credo però, che così innocente come io mi sono, quel ladro che me non può bestemmiar con le mani, bestemmierà con la lingua. Se però egli è ladro, mentre la diffinizione del ladro, è solo, chi toglie altrui di nascosto, e i suoi furti sono a tutti palesi, io vorrei una volta gir in sua casa, non già per ivi porre in opra qualche furto, chè in casa dei ladri, è cattivo rubare, ma solo perchè se la comodità fa ladro egli deve avere una bella libreria, e io di ciò son vago. Verrò un giorno a veder quella di V.<sup>ra</sup> M.<sup>to</sup> R.<sup>da</sup> Paternità; intanto legga il madrigale, e mi tenga per suo parzialissimo servitore.

Di V. M.<sup>to</sup> R.<sup>da</sup> Paternità.

Di casa, 11 Ottobre 1648.

*Ser.<sup>re</sup> Parzialissimo*

PIER GIUSEPPE GIUSTINIANO (I).

(1) Pier Giuseppe Giustiniani fu amico del Chiabrera, dal quale venne onorato di due Sermoni, il primo dei quali incomincia così:

V.

ALLO STESSO A VENTIMIGLIA.

*M.<sup>to</sup> R.<sup>do</sup> Padre P.<sup>ron</sup> mio Oss.<sup>mo</sup>,*

Benchè io mi ritrovi divertito da noiose liti domestiche, non lascio tuttavia d'applicar l'animo talvolta agli affari letterarii; stò perciò proseguendo il lavoro della seconda parte degli Scrittori Liguri (1) con quelle poche notizie che mi sono rimaste, e con l'altre che si vanno giornalmente adunando.

In ordine alla quale vorrei, che la P. V. mi continuasse le relazioni che tiene degli Scrittori, così stampati come da stamparsi, essendo io pronto di inserire le stesse parole delle relazioni, o la sostanza di esse nella maniera che Ella più inclina. Potrà riflettere sopra gli Scrittori stampati dal signor Soprani, e dilucidare qualche cosa da lui detta che non sus-

*« Giustiniani, a cui mio buon destino*

*Mi fece amico, le parola ascolta » ecc.*

Nell'Accademia degli Addormentati di Genova, si chiamò l'*Intirizzato*. Ci lasciò egli parecchie poesie come: Il *Canzoniere*, alla maniera del Petrarca, le *Odi Toscane*, le *Odi encomiastiche e morali*, e le *Rime varie* nelle Coronazioni di diversi Dogi di Genova. Ci lasciò pure le *Prose alla moda*, dettate in uno stile ampolloso.

Nel vol. III, pag. 153 delle *Lettere Memorabili dell'abbate Michele Giustiniani*, edite in Roma nel 1667-75, havvene una di Matteo Pellegrini, primo custode della Bibliotera Vaticana, all'abbate Michele che contiene alcuni cenni biografici intorno al mentovato Pier Giuseppe; porta la data del 16 giugno 1651, e comincia così: *Ecco in questo foglio descritto a V. S. Illustrissima il nostro Pier Giuseppe Giustiniani: ben degno di vivere nella memoria de' secoli tanto per le virtù dell'animo, quanto per la gloria dell'ingegno ecc.*

(1) *Gli Scrittori Liguri*, dei quali pubblicò in Roma la prima parte (A-G) nel 1667, dedicandola al Governo genovese. La seconda parte (H-Z) di cui parla nella presente lettera, non è mai stata pubblicata.

siste, ovvero aggiungere quelle particolarità da lui non toccate, specificando le Patrie e le qualità degli Scrittori, i tempi e luoghi della nascita, e della loro morte, affinchè mi possa regolare e corrispondere all'obbligo d'accurato storico. Potrebbe ancora insinuarmi, per la cognizione ch' Ella tiene, li compatriotti che si dilettono d' avere simili notizie per ricercargliele, e soprattutto V. P. faccia una buona notomia sopra gli errori occorsi nella prima parte degli miei Scrittori, per emendarli nell' aggiunta che farò e registrerò nella seconda, non avendo io potuto avere considerabili notizie nello spazio di otto giorni che mi trattenni in Genova l' anno passato.

Proseguisco parimente il breve racconto degl' Accademici Humoristi (1), per il quale potrebbe la P. V. somministrarmi le notizie che ne tiene, e gli Scrittori che fanno menzione d' essi, e delle opere stampate, specificando i luoghi dove si conservano l' opere manoscritte, dopochè son morti; il che serve ancora per gli suddetti Scrittori Liguri, affinchè i lettori possano vederle se n' hanno curiosità, ed accertarsene parimente della verità.

Fra le lettere che compongo per registrarle nel quarto Tomo (2), che quanto prima si stamperà, ve n' è una contro il canonico Campi, che pretende nella sua *Historia Ecclesiastica di Piacenza*, di provare che Christoforo Colombo sia stato Piacentino, e spero di far apparire vana la sua pretensione.

Mi significhi V. P. ciò che sa del P. Poggi (3) fondatore,

(1) Non pubblicato.

(2) *Lettere Memorabili*; Roma, 1667-75. Pubblicati soli tre volumi.

(3) Intorno al B. Gio. Battista Poggi, Agostino Giustiniani, accuratissimo annalista genovese, ci lasciò questa memoria. « In questo tempo (cioè l' anno 1472) fiori il molto venerando padre, frate Battista di Genova, della casata Poggio, dell' Ordine di S. Agostino, di osservanza religiosa certamente da Dio ben dotato e di integrità di vita, e di conveniente dottrina, siccome per le sue molto degne opere si può chiaramente co-

se non m'inganno, della Congregazione in Lombardia del suo Ordine di S. Augustino, perchè credo che si potrebbe parlar di Lui negli *Venerabili della Liguria* (1).

S'aspetta quanto prima l'uscita della stampa dell'*Atheneo Ligustico*, compilato dal P. Oldoini (2). Mentre alla P. V. bacio affezionato le mani, et auguro da Dio veri conforti.

D. V. P. M<sup>to</sup> R.<sup>da</sup>

Napoli, 4 Settembre 1679.

*Aff.<sup>mo</sup> Serv.<sup>re</sup> di cuore*

Abb. MICHELE GIUSTINIANI (3).

---

## VARIETÀ

---

ANDREA DA SESTRI INGEGNERE MILITARE. — Il chiariss. sig. cav. Michele Caffi ci comunica gentilmente il documento

noscere, perchè come molto desideroso del religioso e riformato vivere, per opera di Dio sotto titolo di S. Maria di Consolazione, ha istituito e fondato una degna congregazione di osservanti di S. Agostino, che portano li zoccoli, con maggiore strettezza e povertà di molte altre osservanze » ecc. Lo stesso annalista ci fa sapere che questo zelantissimo Agostiniano fondò non meno di dieci monasteri. Egli morì il 31 maggio del 1497, giusta la seguente iscrizione ricordata dal Gandolfo nella sua *Dissertatio historica de ducentis celeberrimis Augustinianis Scriptoribus*, (Rome 1704): — *B. Fr. Joannes Baptista Podius Genuensis, Congreg. S. Mariae de Consolatione institutor 1471. Obiit pridie Cal. Junii 1497.*

(1) *I Venerabili della Liguria*, opera non mai pubblicata.

(2) OLDOINI AUG., *Atheneum Ligusticum seu Syllabus Scriptorum Ligurum etc.* Perusiae 1680.

(3) Michele Giustiniani nacque in Genova ai 10 d'aprile del 1612 d'una famiglia patrizia, che si vantava di discendere dagli antichi sovrani dell'isola di Scio. Ottenne la laurea in ambe le leggi, fu Vicario Generale, Capitolare ed Apostolico in Aleria (Corsica), e poscia Abbate. Versatissimo com'egli era negli studii, dettò moltissime opere, che ove le avesse compiute tutte e date alla luce, avrebbe fornito agli studiosi una pregevole Biblioteca storica. Venne meno ai vivi nel settembre del 1679.